

Caritas Italiana

Terremoto Turchia del 23 ottobre 2011

Aggiornamento attività – 27 ottobre 2011

Continuano i lavori di soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto che domenica sera ha duramente colpito la regione orientale della Turchia. Per ora l'attenzione si è concentrata soprattutto sulle due città principali, Van ed Ergis, ma numerosi sono i piccoli villaggi che – secondo fonti locali - sono andati pressoché interamente distrutti e che sono in attesa di aiuti da parte delle autorità governative. Ad aggravare la situazione sono le temperature molto basse sopraggiunte nel frattempo, in quanto le località del terremoto, soprattutto la città di Ergis, sono localizzate su un altipiano che è situato ad una quota di 1.700 metri.

La gravità della situazione ha spinto il Governo a richiedere anche l'aiuto di altri paesi e in particolare delle Organizzazioni non governative che sono già presenti nella zona.

Le richieste sono molteplici: c'è bisogno di bagni chimici, tende e container da adibire ad abitazioni per cominciare a organizzare al più presto locali per accogliere le famiglie; stufette elettriche per combattere il freddo ormai calato nell'area, kit igienico sanitari, ecc.

Caritas Turchia col sostegno di Caritas Italiana ha immediatamente provveduto all'acquisto e alla distribuzione di 600 completi per bambini. Da Iskenderun sono state fornite 300 coperte e sacchi impermeabili per salme. Ha inoltre inviato un team sul posto che sta effettuando una valutazione più accurata per procedere ad una pianificazione degli aiuti, in coordinamento con le altre organizzazioni e con le autorità governative che supervisionano le operazioni.

«In questo momento il pensiero va alle popolazioni della Turchia duramente colpite dal terremoto, che ha causato gravi perdite di vite umane, numerosi dispersi e ingenti danni». Lo ha detto Benedetto XVI durante la liturgia in Vaticano in preparazione dell'incontro interreligioso di domani ad Assisi. «Vi invito - ha aggiunto - ad unirvi a me nella preghiera per coloro che hanno perso la vita e ad essere spiritualmente vicini a tante persone così duramente provate».